



PIETRO ANTONIO GARIAZZO

(Biella, 1866 - Biella, 27 luglio 1943)

Nella sera di martedì 27 luglio 1943 decedeva serenamente nella sua villa al Barazzetto (Biella), ove da vari mesi aveva preso fissa dimora, il Comm. Ing. Pietro Antonio Gariazzo, Direttore del Gabinetto numismatico del Civico Museo di Torino.

Nato il 31 gennaio 1866 da Placido Gariazzo, dottore aggregato alla facoltà di Giurisprudenza della Università di Torino, e dalla nobildonna Luisa Villa di Montpascal, compiva gli studi nel Liceo di Biella e si laureava ingegnere nella Università di Torino. Pietro Antonio Gariazzo, salpò quindi verso le selvagge ed inospitali terre del Congo assumendo importanti imprese per la costruzione di ferrovie e di edifici, conquistando con il solo suo lavoro fatto di audacia e di intraprendenza una posizione veramente cospicua.

Il desiderio de' viaggi e delle collezioni lo spinsero in ogni parte del mondo euro-africano per la raccolta di antichità, stampe, armi, monete medaglie e miniature Tornato in Italia contribuì in modo efficacissimo all'incremento degli studi numismatici in Piemonte, tanto con l'opera solerte del Gabinetto Numismatico del Museo Civico di Torino del quale assunse la direzione nel 1930, quanto con dotti studi comparsi nel "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti" e specialmente con lo zelo dimostrato nella sezione numismatica da lui promossa con pochi amici nel 1924 e della quale ne fu Presidente.

Nummografo di fama e profondo conoscitore della sfragistica e della medaglistica Pietro Antonio Gariazzo più che per la sua attività di scrittore sarà maggiormente ricordato dalle future generazioni come mecenate e filantropo.

Gran parte delle sue collezioni, per le quali spese somme ingentissime furono da lui destinate a pubblici musei con quel senso di liberalismo e di filantropia così profonda mente radicati già nè suoi ascendenti che per tante benemerienze sono ricordati nella terra Biellese.

Alla sezione etnografica del Museo d'Antichità di Torino è stata dedicata a Pietro Antonio Gariazzo una sala ed ivi è custodita la magnifica collezione da lui donata di armi, utensili e manufatti delle antiche popolazioni del Congo.

A Palazzo Madama si conservano le sue preziose raccolte di stampe dei piccoli maestri italiani e tedeschi del '5 e '600 tra le quali spiccano la ricca serie di Stefano della Bella (1610-1664) il più abile degli incisori Italiani ed alcuni superbi esemplari di Alberto Diirer e di Hans Holbein. Allo stesso Museo egli donò parecchie serie di monete di notevole interesse e di altissimo valore. Fra esse primeggia la raccolta, eccezionalmente completa, delle monete bizantine che costituita già nel primo nucleo donato, di 1290 pezzi, tra cui 348 d'oro, con rarità eccelse e molti esemplari unici ed inediti, fu da lui ancora resa vieppiù ricca ed omogenea con il dono di 229 aurei provenienti dai fondi numismatici Trivulzio.

Trecentosessantaquattro monete annovera la collezione delle zecche di Piemonte da lui regalate al Museo di Palazzo Madama. Tra le altre sue elargizioni al Civico Museo di Torino non si devono dimenticare le 640 monete degli antichi stati italici, della Magna Grecia e dalla Sicilia; 135 pezzi, tutti in splendida conservazione, della Grecia; parecchi importanti nuclei di medaglie, di gettoni, di tessere e di francobolli; un insieme di cose, — scrisse recentemente il Ch.mo Dott. Vittorio Viale, — « che se danno merito a chi le ha raccolte e offerte alla sua Città con generosa munificenza,



costituiscono un onore e una gloria per il museo che le possiede, e se ne adorna ».

La ricchissima collezione di monete delle zecche degli antichi stati Italiani, di Malta, delle oselle veneziane e la quasi completa serie dei ducati de' dogi della Serenissima volle che restassero nel Biellese alienando la collezione ad un distinto raccoglitore del luogo destinando poi parte del ricavo ad opere di beneficenza.

Nel 1940, in occasione della nascita della Principessa Gabriella faceva omaggio alla Maestà del Re Imperatore del « Carlino di 20 scudi » preziosissima moneta d'oro coniata in unico esemplare in ricordo del matrimonio di Vittorio Amedeo II con Anna d'Orleans. Questa moneta rimasta nei forzieri di palazzo reale, era stata alienata in Roma costretto dal bisogno, da Carlo Emanuele IV quando, forzato dagli avvenimenti rivoluzionari si era rifugiato nell'Eterna Città. Da allora della preziosa moneta se ne era dispersa ogni traccia

Impossibile enumerare, sia pure schematicamente, quanto fece Pietro Antonio Gariazzo per l'Ospedale Maria Vittoria di Torino del quale ne era Vice Presidente, per il Cottolengo e per le altre molteplici istituzioni benefiche e di cultura di Torino e del suo Barazzetto.

Sotto una apparenza chiusa, era uomo che sentiva vivacemente e profondamente, accessibile ai più svariati interessi, capace di prender calda parte alla felicità ed ai dolori altrui, benefico in silenzio, nemico implacabile d'ogni rozzezza e piccineria.

Era socio della Deputazione di Storia Patria, Consigliere del Comitato Direttivo del Museo Civico d'Arte Antica di Torino, Socio vitalizio della nostra società e di molteplici sodalizi scientifici italiani e stranieri; era in relazione quotidiana con gran numero di studiosi, artisti e raccoglitori.

Pietro Antonio Gariazzo lascia largo rimpianto di sè fra quanti lo conobbero. Con lui scompare una delle più belle figure di filantropo e di patriota: il suo nome sarà certamente ricordato nel Biellese ed in Piemonte con quelli de' nostri maggiori mecenati.

PIETRO TORRIONE.

BIBLIOGRAFIA.

Carlino di 20 scudi inedito di Vittorio Amedeo II, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*. 1924, nn. 3-4.

Varianti inedite in C.N.I. di parpagliole provenienti da un ripostiglio della dispersa collezione Rècanuer-Lione, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*. 1925, nn. 1-2

RIN, 1943, p. 33-34

VIALE, Vittorio, *In memoria dell'Ing. Pietro Antonio GARIAZZO deputato della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria, Direttore del Gabinetto NUMISMATICO del Museo Civico di TORINO*,

“Boll. storico-bibliogr. Subalpino”, vol. XLIV, n. 1-4.

RIN, 1943, p. 33-34